

Babà e dintorni: breve diario di viaggio

Come è ormai tradizione in occasione del ponte dell'Immacolata, l'ADDUC ha dato ai suoi soci e simpatizzanti l'opportunità di fare una bellissima esperienza di viaggio che quest'anno ha avuto come destinazione alcune città della Campania, seguendo un percorso che ha attraversato storia, natura, tradizioni e cultura della Regione.

Tutto ha avuto inizio all'alba del 7 dicembre quando il gruppo dei partecipanti, con gli occhi ancora assonnati, ha preso posto su un confortevole pullman turistico alla volta di Salerno che, nel pomeriggio, lo ha accolto con le sue luminarie in una festosa atmosfera natalizia.



“Luci d'artista “ è un evento che quest'anno ha come tema principale il mare, così la villa comunale di Salerno è stata trasformata in un “acquario” di luci con pesci ed altre creature marine mentre in piazza Flavio Gioia un tempio dell'antica Grecia, con antistante il dio del mare Poseidone su di una carrozza trainata da delfini, aspetta i visitatori. Lungo Corso Vittorio Emanuele, una delle strade principali della città, le luminarie sono un omaggio alla Costiera Amalfitana infatti si passeggia sotto un “pergolato” di limoni fino a un luminosissimo albero di Natale.

Onde, meduse, pesci e altre creature marine decorano le strade del centro.

Passando per via Mercanti il gruppo ha raggiunto il centro storico di origine medioevale, con i suoi vicoli e le sue strette stradine, oggi animato dalla movida salernitana. Qui si trova la

Cattedrale di San Matteo, uno tra i più antichi e prestigiosi edifici cittadini, simbolo della potenza degli antichi signori medievali in cui sono custodite le reliquie del Santo, patrono della città. Costruito in stile romanico conserva all'interno mosaici e preziose decorazioni oltre a una splendida cripta in stile barocco.

Alla base della scalinata del Duomo si trova la sala di San Lazzaro che ospita il presepe dipinto da Mario Carotenuto in cui trovano posto non solo i personaggi classici della natività ma anche quelli legati alla vita quotidiana, religiosa e politica della città. Entrando in questa sala si ha la sensazione di entrare in una specie di piccolo borgo antico in cui sono rappresentate scene di affetti familiari, di povere attività artigianali, di vita quotidiana che commuovono per la loro semplicità.

Sulle tracce della scuola medica salernitana, la prima e più importante istituzione medica del Medioevo, siamo arrivati al museo Roberto Papi, nelle cui sale sono state ricreate ambientazioni di scene di vita medica, che custodisce una collezione di reperti e strumenti legati all'esercizio delle varie branche della medicina.

Finalmente si cena sul lungomare al ristorante “La conchiglia” e, complici l'ottimo menù e il “Falanghina” bianco fresco, l'allegria non è mancata. Dopo una giornata particolarmente intensa rientro all'Hotel Polo Nautico per il meritato riposo.

L'indomani destinazione Pompei sotto la pioggia. Dopo l'acquisto sfrenato di colorati poncho impermeabili nelle bancarelle all'ingresso degli scavi è iniziata la visita all'area archeologica mentre le nuvole si diradavano e compariva il sole. Camminare sulle stesse strade dove si svolgeva giornalmente la vita degli abitanti di questa antica città, entrare nelle loro case, scoprire la loro quotidianità è una grande emozione. Le numerose botteghe artigiane, i negozi, le fontane, i solchi lasciati dalle ruote dei carri sulla carreggiata fanno immaginare una città vivace e trafficata che quel giorno di ottobre del 79 d C non si aspettava la terribile eruzione del Vesuvio. Poi gli interni delle case con i loro affreschi dove il rosso pompeiano domina sugli altri colori.



Si prosegue per Napoli per una passeggiata nel suo splendido centro storico, partendo dalla affollatissima piazza Plebiscito, per recarci a cena alla pizzeria O' Munaciello in Piazza del Gesù nuovo. Una curiosità: o' Munaciello è un personaggio delle leggende popolari partenopee, di corporatura minuta, vestito con un abito da monaco e con un debole per le donne. Può essere dispettoso e causare danni in casa o fare sparire oggetti, può essere benevolo e fare trovare piccole somme di denaro nei luoghi più impensati.

Poiché in passato le abitazioni di Napoli attingevano l'acqua dal pozzo sottostante, una leggenda vuole che o' Munaciello fosse l'antico gestore dei pozzi d'acqua che riusciva ad entrare nelle case passando attraverso i canali che servivano per fare scendere il secchio e che quando non veniva pagato si "vendicava" rubando oggetti preziosi che poi regalava alle sue amanti. Dopo cena rientro in hotel a Salerno.



E' domenica e siamo pronti per partire verso Caserta, una città strettamente legata alla storia dei Borboni, il cui forte legame con il territorio circostante ha la sua massima espressione in quella meravigliosa costruzione che è la Reggia. La scelta del re di Napoli di costruire qui una nuova reggia era stata determinata sia dall'esigenza di avere una residenza che fosse più lontana dal mare rispetto al Palazzo Reale di Napoli, per mettersi in salvo in caso di attacco da parte della flotta francese, sia dal desiderio di avere una residenza estiva per il suo riposo che superasse tutte le altre residenze europee per bellezza, imponenza e maestosità. La Reggia di Caserta, progettata da Luigi Vanvitelli, che si era ispirato a quella francese di Versailles, è un grandioso edificio in stile barocco con 1.200 stanze magnificamente decorate. Sul lato posteriore, dal centro della facciata del palazzo partono due lunghi viali paralleli con al centro una serie di suggestive fontane. Dal Giardino all'italiana si arriva alla

Peschiera Vecchia, voluta da Ferdinando IV per potersi dilettere in piccole battaglie navali. Le fontane del parco della Reggia sono alimentate dall'Acquedotto Carolino, inaugurato nel 1762 da re Ferdinando IV, che è stato dichiarato patrimonio dell'UNESCO così come la reggia.

Espressione della lungimiranza di Re Ferdinando è avere dato vita, poco lontano da Caserta, ad una comunità autonoma sia riguardo alla sua organizzazione sociale che alla sua attività economica fondata sul ciclo completo della produzione e lavorazione della seta.

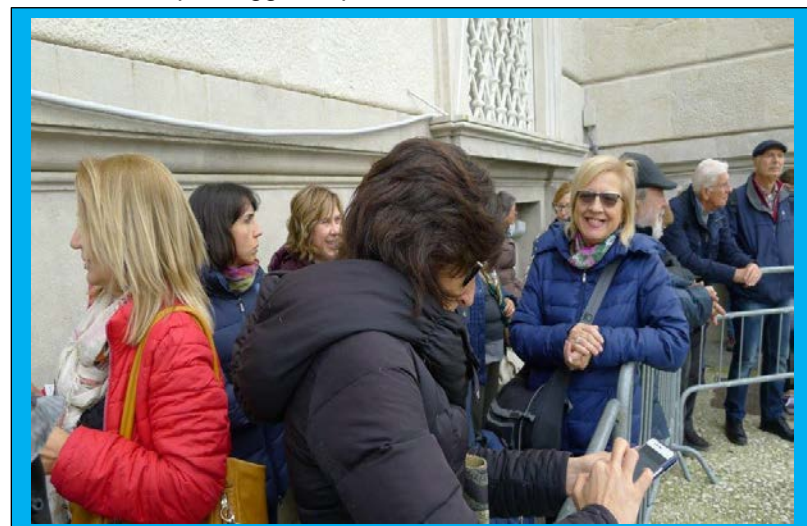
Si tratta del sito borbonico di San Leucio con il suo Belvedere, i suoi appartamenti reali, il giardino all'italiana e l'annesso Museo della Seta, dov'è possibile visitare i macchinari del settecento con i quali si tesseva la seta diventata famosa in tutto il mondo.

Un breve spostamento per raggiungere l'antica Caserta, attuale Casertavecchia, un piccolo borgo medioevale dal quale si ha una vista panoramica sull'intera vallata.

Particolarmente interessante è il Duomo di San Michele Arcangelo dove ci hanno accolto anche le note di un concerto jazz. Una passeggiata tra le strette vie del borgo, qualche acquisto nei negozi artigiani, quindi a cena in un delizioso ristorante, Osteria la Medioevale, accolti dalla simpatia e dall'ospitalità del proprietario, fiero di essere uno degli abitanti di Casertavecchia. Un'ottima cena tradizionale ha chiuso in bellezza una giornata intensa, immersi nella storia della casata dei Borboni.

Ultimo giorno di questa bella esperienza non solo turistica. Ci aspetta la costiera amalfitana con i suoi

paesaggi mozzafiato, la sua coltivazione di limoni su terrazzamenti a strapiombo sul mare che si può definire "eroica", i piccoli paesi marinari colorati. La giornata è splendida: il cielo è terso, il mare di un azzurro intenso, il sole caldo. Tutto perfetto. Sosta ad Amalfi per una visita allo splendido Duomo, alla Cripta e al Chiostro del Paradiso. A seguire non potevano mancare una passeggiata per le caratteristiche stradine del centro e lo shopping alla ricerca di specialità gastronomiche, come il limoncello artigianale e la colatura di alici, e souvenir.



Questo bellissimo viaggio in terra campana si conclude nel primissimo pomeriggio riprendendo il pullman che ci riporta verso casa.

Cos'altro dire di questa esperienza turistica e non solo?

Che è stata anche una magnifica occasione fare nuove conoscenze e certamente una ulteriore dimostrazione (se mai ce ne fosse bisogno!) della grande capacità organizzativa di Michelangelo Calderaro e del suo "coraggio" nel guidare un gruppo così numeroso ed eterogeneo.

Un grazie a tutti, a presto.

Mirella e Paolo